

EDITORIAL

N° 3 '87



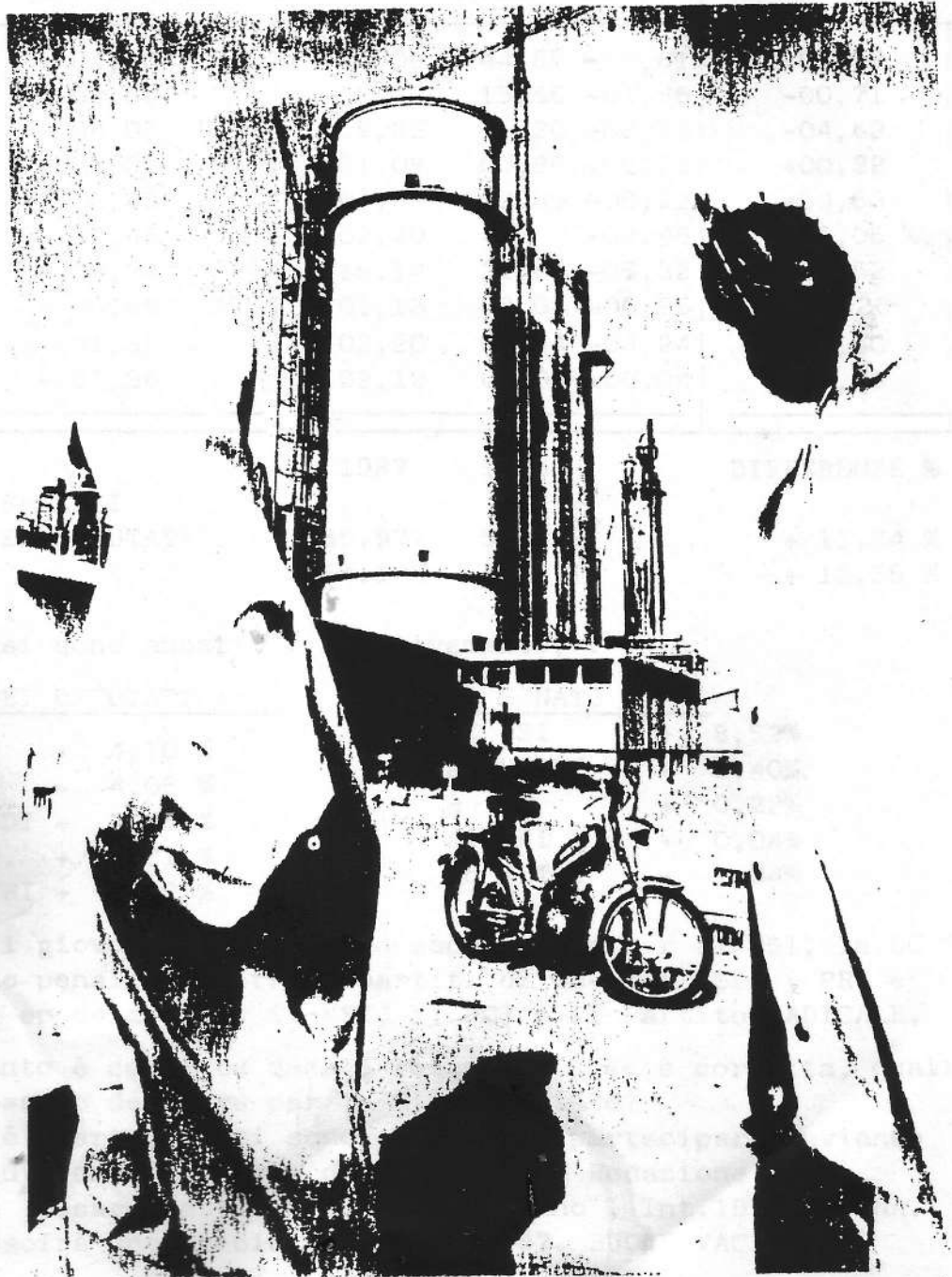
# partecipazione

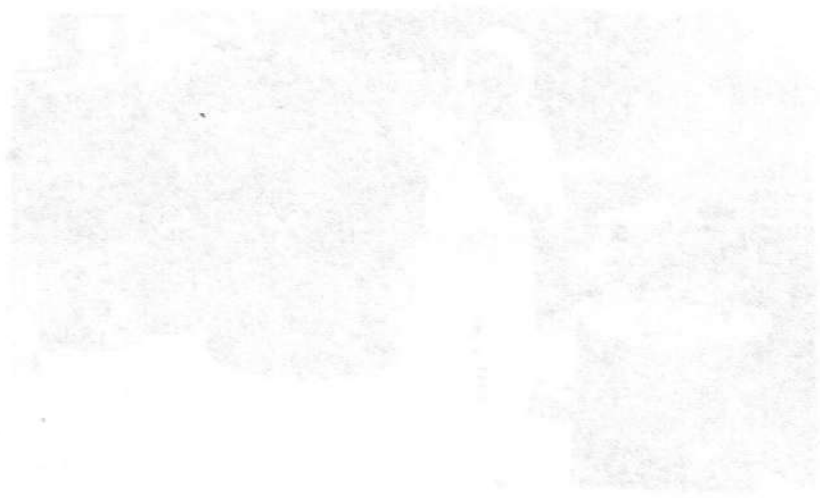
supplemento a «noi per la pace»

aut. trib. roma n° 1250 21.2.1972

SOMMARIO IN

CONTROCOPERTINA





18 3 11  
MAY 11 1881

# partecipazione

... ..



ROMA 11  
MAY 11 1881

# EDITORIALE:

## LATINA COME HA VOTATO ? PERCHE'?

Si tratta di due quesiti interessanti ; per il primo diamo un contributo di dati per una lettura documentata del voto; per il secondo ci limitiamo ad aprire il dibattito fra partiti, associazioni, sindacati, fra tutti coloro che vorranno intervenire.

### IL VOTO A LATINA CITTA'

	CAMERA DEPUTATI %			SENATO			DIFF.1987 Cam / Sen
	1987	1983	DIFFERENZE	1987	1983	DIFF.	
DC	45,58	41,48	+ 04,10	39,06	44,67	-05,61	+06,52
PCI	12,99	16,29	- 03,30	13,70	15,66	-01,96	-00,71
PSI	15,20	11,15	+ 04,05	19,82	11,30	+08,52	-04,62
DP	01,40	01,09	+ 00,31	01,08	00,86	+00,22	+00,32
PR	03,20	03,65	- 00,45	02,67	02,89	-00,22	+00,53
VERDI	2,46	-	+ 02,46	02,40	-	+02,46	+00,06
MSI	11,62	16,36	- 04,74	15,14	21,46	-06,32	-03,52
PLI	01,39	02,08	- 00,69	01,13	02,08	-00,95	+00,26
PSDI	02,80	04,19	- 01,39	02,20	05,44	-03,24	+00,60
PRI	02,15	03,51	- 01,36	02,12	02,08	+00,04	+00,03

	1987	1983	DIFFERENZE %
VOTI VALIDI ESPRESSI			
- ALLA CAMERA DEI DEPUTATI	65.977	58.228	+ 11,74 %
- AL SENATO	54.102	47.311	+ 12,55 %

Questi consensi sono andati, rispettivamente, :

CAMERA DEI DEPUTATI :			SENATO :		
alla DC	+	4,10 %	al PSI	+	8,52%
al PSI	+	4,05 %	ai VERDI	+	2,40%
ai VERDI	+	2,46 %	a DP	+	0,22%
a D.P.	+	0,31 %	al PRI	+	0,04%
ad ALTRI	+	0,82 %	ad ALTRI	+	1,34%

Ciò significa che i giovani hanno votato soprattutto per il PSI, la DC, i VERDI e D.P.; hanno penalizzato fra i partiti di Governo PSDI ; PRI e PLI; fra quelli di opposizione : il MSI, il PCI e il Partito RADICALE.

Fino a che punto è corretta questa lettura ? E se è corretta, quali insegnamenti ne possono derivare per le diverse liste?

Il dibattito è aperto; tutti sono invitati a partecipare inviando il proprio contributo entro il mese di Luglio alla Redazione di PARTECIPAZIONE via Cesare Battisti n.18, 4° piano, Int.15 a LATINA.

A Settembre uscirà uno speciale Elezioni '87. BUONE VACANZE.



*Al Sindaco*

Latina li 1 Gennaio 1987

Egregio  
 Sig. Giuseppe Panico  
 Pres. Gruppo Agesci Latina 1°  
 c/O Parrocchia S. Marco  
 P.za S. Marco  
 LATINA

Il Vescovo di Latina, Mons. Domenico Pecile, nel corso di una solenne cerimonia nella Cattedrale S. Marco tenuta il 31.12.86, in occasione del "Te Deum" di ringraziamento per l'anno trascorso, ha consegnato in forma ufficiale al Sindaco copia del Messaggio del Papa Giovanni Paolo II per la Celebrazione della "Giornata Mondiale della Pace" (1 Gennaio 1987), perchè venga diffuso e trasmesso a tutti gli uomini di buona volontà.

Sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la Città, ho raccolto l'invito.

Il perseguimento della pace è un obiettivo di così vitale importanza per l'umanità che merita l'attenzione e l'impegno di tutti.

Ciascuno di noi, nell'ambito delle proprie responsabilità, può essere costruttore di pace: la libertà, lo sviluppo equilibrato, la giustizia sociale, la solidarietà tra le persone ed i popoli sono alcuni degli elementi costitutivi, senza i quali la pace non può essere perseguita.

L'attuale equilibrio delle armi, peraltro instabile, su cui si basa la pace mondiale deve essere superato e la pace deve trovare più solidi radici nella società e nelle coscienze degli uomini.

Nel trasmettere copia del Messaggio papale a tutti i Consiglieri Comunali, alle forze politiche, sociali e sindacali, alla stampa e a quanti con le loro associazioni ed organizzazioni partecipano alla formazione della comunità cittadina, rivolgo un invito alla meditazione e riflessione sul tema della pace, con l'augurio che il nuovo anno segni passi importanti su questo cammino.

Dott. *Delio Redi*



AGESCI  
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

GRUPPO LATINA 1°  
C/O PARROCCHIA SAN MARCO

15 giugno 1987  
Latina, li

Al Sindaco di Latina  
e p.c. Vescovo di Latina

Oggetto: risposta alla sua  
dell' 1/1/1987.

La ringraziamo sinceramente dell'iniziativa che ella ha preso nell'inviarci copia del messaggio papale sulla Pace che le ha consegnato il Vescovo di Latina, innanzi tutto perchè dobbiamo confessare che forse, altrimenti, non avremmo avuto occasione di leggerlo ed in secondo luogo perchè denota una attenzione del mondo politico - amministrativo ai problemi di fondo dell'umanità e, nello stesso tempo, della singola persona.

Ma non possiamo non cogliere l'occasione di questa sua gradita iniziativa per presentarle alcune riflessioni e, quindi, proposte che sono nate dalla lettura dei documenti che ci ha gentilmente inviati.

I problemi della pace internazionale sono troppo più grandi di noi e, in qualche misura, troppo facilmente affrontati in termini di principi generali e di condanne generiche se non ne vediamo quali riflessi, quali impegni concreti sollecitino a noi come cittadini di Latina.

Per quanto ci riguarda come associazione, la nostra natura internazionale ed i presupposti di fratellanza che il fondatore, Baden Powell, ha seguito nel creare lo scoutismo ci collocano fra i precursori dell'ideale della pace mondiale.

L'ultima Giornata del Pensiero celebrata a Latina il 22 febbraio 1987, a cui lei ha voluto dare un contributo di presenza e di sostegno concreto, ha testimoniato, ancora una volta, la nostra attenzione ai problemi della pace nel mondo.

Questi presupposti del nostro movimento scoutistico non possono, però, esaurire il nostro impegno per la pace.

Difatti l'impegno più qualificante della nostra associazione per la pace risiede nel suo obiettivo principale che è l'educazione integrale della persona, vista nelle sue componenti fisiche, intellettuali, religiose, ecc..

Come lei ben saprà la nostra città non offre ai giovani e giovanissimi molte occasioni di aggregazione culturale ed educativa.

Anche se vi è stato il grosso tentativo di far nascere a Latina una Casa della Cultura, a nostro avviso, questa rischia di rimanere una "cattedrale nel deserto", accessibile a coloro che hanno già una propria esigenza di accrescere il loro patrimonio culturale, escludendo proprio chi avrebbe più bisogno.

Come dice il Papa occorre mettere al centro la persona, non le strutture: queste devono essere al servizio dell'Uomo, per il suo sviluppo integrale.

Siamo uno dei pochi gruppi a Latina che teniamo contatti con quasi tutte le forze politiche, con tutti i tipi di gruppi ed associazioni proprio nello spirito di solidarietà espresso dal Papa, privilegiando attraverso il nostro servizio i più piccoli, i più poveri, gli emarginati. Tutto ciò lo facciamo sempre con l'attenzione a non essere strumentalizzati e senza dimenticare gli obiettivi e i principi di fondo della nostra associazione.

A proposito di solidarietà ci pare che una amministrazione pubblica, specie a Latina, debba avere due grosse attenzioni:

- essere al servizio di tutti i cittadini e favorire l'incontro fra di essi;
- essere un aiuto reale per coloro che sono meno fortunati.

La libertà che viene richiamata nel documento del Papa è frutto della reale possibilità di esercitare i propri diritti democratici al di là delle proprie convinzioni ideologiche o religiose o, comunque, delle proprie opinioni.

Fra questi diritti fondamentali ricordiamo il lavoro e l'assistenza, in particolare, sanitaria.

Infine vorremmo ricordarle la necessità di una maggiore attenzione ai giovani, i quali oggi si trovano di fronte alla notevole difficoltà della ricerca del lavoro, e ai giovanissimi che non trovano proposte educative e culturali valide nonché spazi per le loro attività.

Da quanto possiamo notare oggi a Latina i giovani hanno poche proposte:

- la scuola che non riesce a dare un contributo formativo oltre che informativo;
- la televisione che neutralizza la fantasia e la capacità critica;
- la strada o il bar nei quali la spontaneità dell'incontro non è valorizzato in alcun modo.

Pertanto portiamo alla sua attenzione una nostra modestissima proposta: la creazione di una consulta per i problemi dei giovanissimi e dei giovani formata da chi si occupa di loro sia a livello di istituzioni che di volontariato per fare delle proposte concrete all'amministrazione comunale.

Sperando di aver fatto un servizio alla città le porgiamo i nostri migliori saluti.

DIVISIONE DI EMATOLOGIA CLINICA  
Primario: Prof. LUIGI DERIU

LATINA Gennaio 1987  
Tel. (0773) 481041 - Int. 374 - 347

RAPPORTO SULLA "EMERGENZA NUCLEARE" DELLA CITTA' DI LATINA

- Latina è l'unica città d'Italia che si trova, geograficamente dislocata fra la Centrale Nucleare del Gargigliano a sud e quelle di Borgo Sabotino a nord-ovest.
- Latina è l'unica città del Lazio e d'Italia ad avere, e non a caso, un "centro di ematologia" a Km dalle centrali nucleari di Borgo Sabotino (la cosiddetta "vecchia" e la "nuova del progetto Cirene")
- Non esiste un piano "programmato" sulla logica, che tenga conto e preveda una emergenza NUCLEARE nella Città Di Latina, che anche essa dista nel punto più vicino circa 4 Km dalle centrali.
- la "PRIMA" emergenza sull'organismo umano è, come ha insegnato Cernobyl, di tipo ematologico. Il corpo umano, sottoposto alla ricaduta al contatto con materiale radioattivo (vapore acqueo, cenere od altro ecc.), perde la capacità di produrre globuli rossi, globuli bianchi e piastrine e quindi va incontro a morte certa ove non si intervenga con il trapianto di midollo osseo.
- il Centro di Ematologia Clinica di Latina è già in procinto di eseguire i primi trapianti di midollo osseo.
- Questa tecnica dovrebbe essere potenziata per fare pronte alla emergenza così come si è visto con il Dott. Robert Peter Gale in Unione Sovietica.
- I locali esistono e sono già in dotazione del Centro di Ematologia e vanno solo ristrutturati.
- Il personale Medico e tecnico va adeguato con l'assunzione in deroga, di 3 assistenti di ematologia e di 10 tecnici e biologia t.p.
- La spesa prevista per l'adeguamento e la ristrutturazione delle strutture già esistenti e per l'acquisto delle attrezzature necessarie per le condizioni normali e per quelle di emergenza si aggira attorno ai Due miliardi di lire .
- In questo modo si potranno assicurare, nelle condizioni di emergenza almeno 15 trapianti di midollo in contemporanea, salvo poi adibire altre strutture dell'Ospedale all'emergenza stessa.

Con osservanza

Prof. Luigi Deriu  
Primario di Ematologia Clinica  
Osped. S.M. Goretti di Latina

U.S.L. LT/3

## **- un'incognita senza risposta**

UNA GARANZIA PER UN FUTURO PEGGIORE .

Mentre tutti danno per vinta la battaglia per la chiusura della vecchia centrale di Borgo Sabotino, nulla o quasi si sente dire e si vede fare sul problema dei rifiuti radioattivi.

I rifiuti radioattivi, che includono le cosiddette scorie, rappresentano un problema forse maggiore rispetto alle centrali nucleari.

Infatti, contrariamente a quanto si pensa normalmente, non è solo la popolazione residente intorno a una centrale a essere esposta ai rischi della tecnologia atomica, ma lo è tutta la popolazione che viene coinvolta, suo malgrado, nel cosiddetto "ciclo del combustibile nucleare".

L'uranio, prima di essere utilizzato come combustibile nelle centrali, deve essere estratto dalle miniere ( in Italia ce ne sono alcune in Piemonte e in Lombardia ma sono state chiuse perché povere e molto rischiose), poi deve essere macinato per separare meglio le materie utili da quelle inutili, deve essere trasportato agli impianti di "conversione" e di "arricchimento" per produrre e aumentare la percentuale di Uranio 235 (l'unico tra i tre isotopi dell'uranio che può subire e innescare il processo di fissione), quindi deve essere consegnato agli impianti di "fabbricazione del combustibile" ed infine al reattore nucleare.

A valle del reattore, il combustibile nucleare segue direzioni diverse e quasi sempre ignote perché coperte da segreti di vario tipo (industriale, militare, di spionaggio, ecc.).

In tutte queste stazioni di passaggio

del combustibile nucleare, vengono prodotte le famigerate scorie radioattive, perciò ad ogni centrale nucleare esistente corrispondono 10-12 stazioni di passaggio del combustibile nucleare, l'ultima delle quali è (o dovrebbe essere) il "deposito permanente delle scorie", cioè l'impianto per lo stoccaggio definitivo dei rifiuti radioattivi, ma guarda caso, è l'unico tipo di impianto che non è stato mai attivato né in Italia né all'estero. Tutto questo vale anche e soprattutto per la centrale di BORGO SABOTINO e per il costruendo CI.RE.NE.

La centrale elettronucleare di Latina-Borgo Sabotino utilizza elementi di combustibile di uranio metallico del tipo "Magnox", ed è una tecnologia di produzione ed utilizzazione del combustibile nucleare sviluppata dagli inglesi.

Il contratto stipulato dall'ENEL con la NPPC (Nuclear Power Plant Company) per la licenza di costruzione dell'impianto, comprendeva una clausola in base alla quale tutto il combustibile irraggiato sarebbe stato riprocessato nell'impianto di Windscale (ora denominata Sellafield) in Gran Bretagna.

Le modalità di questo accordo prevedono anche che, l'ENEL sarebbe rimasta proprietaria del plutonio e dell'uranio estratti nel riprocessamento (trattamento per separare nelle barre di combustibile, l'uranio fissile riutilizzabile dalla parte inerte e dalle scorie prodottesi) scorie stesse, la cui radioattività è pressoché intatta, previo trattamento di concentrazione per evaporazione e di vetrificazione, sarebbero state rese all'I-





PER I PROSSIMI  
24.000 ...ANNI

talia a partire dal 1990.

Il contratto a scadenza nel 1980 è stato rinnovato fino al termine previsto per l'esercizio di Borgo Sabotino, ora prolungato al 1992.

I trasporti del combustibile irraggiato sono stati effettuati sempre via mare, con diverse navi e diversi tipi di contenitori. Da alcuni anni la nave che trasporta le barre esaurite da Anzio (il porto di Civitavecchia è stato usato solo per motivi di inagibilità di Anzio a causa dei bassi fondali) è la Mediterranean Shearwater.

Ad ogni trasporto la nave imbarca 6 contenitori che hanno una radioattività dell'ordine dei milioni di Curie (un millesimo di Curie può essere letale per una persona).

I contenitori sono di acciaio con uno spessore di circa 30 cm. e con un peso di circa 50 tonnellate.

Ogni contenitore può contenere oltre 2000 barre di uranio.

I contenitori sono stati collaudati in base a norme che non garantiscono la sicurezza relativa agli incidenti più gravi ipotizzabili, come ad esempio l'affondamento a grande profondità o un incendio di lunga durata.

I trasporti effettuati dal momento dell'entrata in funzione della centrale di Borgo Sabotino ad oggi sono quasi 80, con una media di circa 4 l'anno. L'ultimo della serie è stato effettuato tra il 7 e il 10 Aprile scorso. Sono state spedite a Sellafield più di 1100 tonnellate di uranio irraggiato.

Solo una piccola parte è stato utilizzato in Italia per la fabbricazione di

nuovi elementi di combustibile per le centrali nucleari. Anche il plutonio estratto dalle scorie del riprocessamento (oltre 1.300 kg) è stato riportato in Italia solo in piccola parte mentre il resto è stato stoccato nei pressi dell'impianto di Sellafield.

Non è ancora chiaro dove verrà utilizzato questo plutonio. Da informazioni frammentarie dell'ENEA ne è previsto un possibile uso presso il Superphenix in Francia (in cui l'ENEL ha una partecipazione azionaria del 33%), oppure per la scarica del PEC (Prove Energetiche di Combustibile) del Brasimone nell'Appennino Tosco-Emiliano.

L'insieme delle operazioni connesse con il trasporto e il riprocessamento del combustibile esaurito, comportano alti costi diretti (un solo contenitore ad esempio costa oltre un miliardo di lire) e l'attuazione di misure di controllo con una sorveglianza egualmente dispendiosa.

Tutti questi rischi e questi costi non sono giustificabili alla luce dell'economia realizzabile con il materiale recuperato.

Non sono del tutto infondati i sospetti di un uso militare del plutonio prodotto, dato che è ormai accertato l'intreccio tra le centrali di potenza dei reattori autofertilizzanti esistenti in Francia (come il Superphenix) ed il mantenimento della "force de frappe" nucleare francese, come risulta da dichiarazioni di numerosi personaggi politici e militari francesi.

In Italia il problema dello stoccaggio definitivo dei rifiuti ad alta ra-

dioattività provenienti dalle centrali è ancora irrisolto; mentre nel febbraio '86 il Parlamento Europeo ha chiesto la chiusura di Sellafield, da molti definito il luogo "più sporco del mondo", non molto tempo dà il direttore dell'ENEA-Disp (l'ente che controlla la sicurezza degli impianti nucleari) auspicava... "che maturino le condizioni che consentano di procedere alla qualificazione di 'almeno un sito' per il deposito dei rifiuti radioattivi, dato che il problema deve essere risolto entro il 1990". Con circa 20 impianti produttori di rifiuti radioattivi (3 centrali in funzione, 1 in decommissioning, 9 reattori di ricerca operanti e 7 in fase di disattivazione) in Italia per il momento non si fa altro che "auspicare".

Il problema del deposito definitivo delle scorie radioattive è stato affrontato dalle altre nazioni in modo a dir poco superficiale. Per esempio l'Inghilterra negli anni scorsi depositava le scorie di alto livello radioattivo in fondo al mare; dopo solo pochi anni ci si è resi conto che l'effetto combinato delle alte pressioni nelle profondità marine e la corrosione dell'acqua sui contenitori, provocava lo scoppio di quest'ultimi con la conseguente fuoriuscita di tutto il materiale radioattivo contenuto.

L'O.N.U. ha intimato all'Inghilterra di recuperare i contenitori ma la risposta è stata che si erano smarrite le mappe dove i contenitori stessi erano stati depositati.

Recentemente alcune associazioni ecologiste (Greenpeace e alcuni settori della Lega per l'ambiente) hanno sposato l'ipotesi della NNC (National Nuclear Corporation inglese) per un "deposito per lo stoccaggio definitivo del combustibile spento a secco".

Si tratterebbe di un edificio che dovrà ospitare i contenitori di combustibile esaurito per tutta la durata del periodo di emissione di calore e radioattività del combustibile. L'edificio in cemento armato avrebbe la caratteristica di essere situato in superficie (quindi nè sotto terra nè in fondo al mare), e dovrebbe essere posizionato nelle vicinanze di ogni centrale nucleare attualmente in funzione.

Uno studio per la fattibilità di un tale deposito è stato avviato anche per il sito di Borgo Sabotino. Se l'ipotesi venisse accettata dalle autorità competenti, la zona del borgo sarebbe penalizzata con l'ulteriore presenza di questo tipo di costruzione, che comporta dei rischi molto simili a quelli derivati dalle centrali esistenti.

A titolo di esempio basta pensare che la durata del periodo di emissione del calore del combustibile varia tra i 100 e i 150 anni dopo l'esaurimento del materiale fissile e in tutti questi anni c'è il rischio della corrosione dei contenitori (con conseguente perdita della radioattività nell'ambiente) ma soprattutto il rischio della combustione spontanea dell'uranio che può avvenire a temperature relativamente basse (circa 200°C mentre la temperatura del combustibile spento dovrebbe essere mantenuta al di sotto dei 150°C con un flusso d'aria costante che verrebbe disperso nell'atmosfera). Inoltre c'è da prendere in considerazione il periodo di decadimento radioattivo del combustibile esaurito, che ancora oggi risulta non valutabile.

E' già stato calcolato che questo tipo di struttura potrebbe resistere al massimo per 70 anni in quanto le strutture di cemento armato non sopporterebbero più a lungo l'effetto delle radiazioni di un nuovo edificio o al sigilla-



mento definitivo con altro cemento armato di tutta la struttura; ma così non sarà possibile controllare la temperatura del combustibile e il rischio conseguente di combustione spontanea dell'uranio.

Personalmente ritengo non realizzabile questa ipotesi per lo stoccaggio definitivo dei rifiuti radioattivi, ma ritengo che sia più idonea un'ipotesi per lo stoccaggio in profondità e non in superficie.

La mia ipotesi è che si dovrebbero individuare più siti con caratteristiche diversificate in base all'entità del tempo di decadimento radioattivo; infatti ci sono scorie di breve, medio o lungo periodo di decadimento e soprattutto queste ultime devono essere controllate periodicamente per evitare la rottura dei contenitori a causa dell'ossidazione.

E' già stato individuato e installato un laboratorio sotterraneo nelle argille plioceniche della miniera di Pasqualia (Enna), ma l'ipotesi dell'ENEA prevede l'immagazzinamento di tutte le scorie in un solo sito, mentre se si individuano molti siti dello stesso tipo (ce ne sono molti lungo la dorsale appenninica) si potrebbero immagazzinare in più zone delle quantità di scorie relativamente piccole (dell'ordine di 400-500 tonnellate) riducendo moltissimo il problema del recupero di eventuali contenitori danneggiati e soprattutto il rischio di combustione spontanea.

Come si può intuire il problema appare per molti versi non risolvibile e intanto in tutto il mondo si

continuano a costruire centrali nucleari che producono ogni anno migliaia di tonnellate di scorie.

Sono poche le nazioni sensibili a questo problema. In Germania è stata emanata una legge che subordina l'autorizzazione alla costruzione di una nuova centrale alla dimostrazione da parte della società che gestirà l'impianto, che è stato ridotto il problema del confinamento delle scorie fino al loro decadimento a bassi livelli di radioattività.

Analogo provvedimento è stato adottato in Svezia e negli stati della California e Virginia in America: da allora in questi stati non è stata autorizzata più la costruzione di nuove centrali nucleari.

C'è poi il problema dello smontaggio e della demolizione dei reattori: una operazione necessaria perchè dopo un certo numero di anni (non più di una trentina), sia per le radiazioni che per le sollecitazioni subite, le strutture del reattore sono degradate e non rispettano più le norme di sicurezza. Attualmente il reattore di Borgo Sabotino è in queste condizioni.

A mio parere i costi ed i rischi di un'operazione di smantellamento sono così alti che i reattori non verranno mai smontati e i siti non verranno mai restituiti al loro uso originario.

Ritengo che i reattori verranno semplicemente chiusi in modo ermetico e lasciati come problema da risolvere per le generazioni future e come potenziale sorgente di fuga di radiazioni (a causa di terremoti, degradazione delle caratteristiche meccaniche dei materiali, caduta di aerei, attentati,....) per le

generazioni presenti.

Si sente dire che ogni tecnologia comporta un rischio, ma il problema irrisolto delle scorie radioattive porta sul tappeto una nuova variabile: per la prima volta nella storia dell'umanità si pone un'ipoteca sulle generazioni future. E' un costo sociale (insieme a quello del forzato seppellimento e smantellamento delle centrali dopo poche decine di anni) di entità incalcolabile.

Tutto questo per soddisfare un misero 1% del nostro fabbisogno energetico

.....

Roberto LESSIO



Via Cesare Battisti n. 18 - 04100 LATINA - c/c Postale n. 10836047

Al Signor Sindaco  
del Comune di  
LATINA

Al Presidente della  
Amministrazione Provinciale di  
LATINA

epc A TUTTI GLI ORGANI DI STAMPA

Il W.W.F. in persona del Responsabile Provinciale nonché Consigliere Regionale Geom. Romeo MARROCCO, premesso che nel territorio del Comune di Latina molti distributori di carburante e meccanici della zona buttano gli oli usati nelle reti fognarie del comune, o li lasciano in abbandono in ogni luogo in violazione alla legge 691 del 23 /8/1982 art.2 e 4; considerato che tale fatto, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge relativa alla determinazione e la raccolta per il riutilizzo nonché l'eliminazione degli oli usati e fa espresso divieto di ogni immissione non disciplinata dalle norme del precedente comma, gli oli usati ovvero di residui risultanti dalla trasformazione degli oli usati nelle acque interne superficiali, nelle acque sotterranee, nelle acque costiere e nelle canalizzazioni, nonché sul suolo e nel sottosuolo.

E l'art.4 comma 3 che dice che chiunque ottiene oli usati, compresi quelli che derivano da lubrificanti utilizzati in usi ammessi ed agevolazioni ed esenzioni fiscali, è obbligato al loro stivaggio in modo idoneo ad evitarne la contaminazione con sostanze estranee, ed al loro conferimento al Consorzio

#### CHIEDE FORMALMENTE

Che le autorità cui tale diffida è indirizzata verificano l'osservanza della normativa e adottino i conseguenti provvedimenti, ivi compreso l'emanazione eventuale di ordinanza contingibile e urgente ai sensi della legge.

#### INVITA

Le autorità a garantire il rispetto di tutta la predetta normativa e, in particolare, a dare attuazione al più presto al principio di favorire sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti e di promuovere, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiale ed energia (Art.1), emanando peraltro " le norme atte a favorire, fin dal conferimento, il recupero di materiale da destinare al riciclo e alla produzione di energia" (art.8 lett.C) secondo quanto anche ulteriormente ribadito e previsto dalla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/ 7/1984.

#### INFORMA

Che, in mancanza di doverosi interventi entro giorni quindici, si rivolgerà alla Autorità giudiziaria competente.

Latina lì 28/ 4/1987

il Responsabile Provinciale  
Geom. Romeo MARROCCO

ovvero compiti per i Consigli di circoscrizione

## **il "piano,, nel cassetto**

dal 1980 non mancano né programmi né stanziamenti, eppure .....

Nell'editoriale del numero precedente, introducendo la prima parte di una riflessione sulla tutela della pubblica salute, c'eravamo occupati soprattutto della prevenzione a livello di salvaguardia della salubrità dell'ambiente pontino, denunciando :

- la condizione di approssimazione colpevole in cui sono tenuti i rifiuti nelle discariche pubbliche e private;
- il grado di incontrollata pericolosità dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, anche per la mancanza di adeguati depuratori degli scarichi industriali ed urbani;
- l'inquinamento della catena alimentare;
- l'inquinamento dell'aria anche per gli scarichi degli automoveicoli;
- l'aumento incontrollato della radioattività naturale dei prati, dei pascoli e delle acque, modificata dalla presenza più che ventennale della centrale atomica di Borgo Sabotino.

Visto che i guasti all'ambiente ci sono e, comunque, sono difficili da rimuovere, in quanto sembra prevalere nei politici amministratori o l'ignoranza o un ragionamento che lascia l'esigenza della salute pubblica subordinata a quella del consumismo, dell'abuso del trasporto privato, del profitto privato ed anche del diritto al lavoro (dimentichi che se si muore o si cade ammalati non si consuma, né si guadagna né si lavora!, in questo numero vogliamo

sottolineare quali servizi socio-sanitari dovrebbero essere presenti sul nostro territorio, sognando 'ad occhi aperti' insieme ai nostri lettori!

Dal 1980, infatti, giace nel dimenticatoio il primo "PIANO SOCIO-SANITARIO" regionale del Lazio.

Esso era stato costruito su 3 fondamentali 'progetti obiettivo', incardinati nella logica della PREVENZIONE, della IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI TERRITORIALI e nell'INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO.

Schematicamente, questi progetti cercavano di individuare ed affrontare su territorio regionale e quindi anche Pontino i problemi socio-sanitari collegati con la salute nei posti di lavoro, la procreazione, la maternità, l'infanzia, l'età evolutiva, i minori handicappati, i disabili psicosensoriali, gli adulti handicappati, invalidi, inabili, anziani, tossicodipendenti, l'ambiente ecologico e sociale, l'alimentazione e l'educazione sanitaria.

Sul piano territoriale tale 'Piano' regionale prevedeva :

- strutture di quartiere, pubbliche e polivalenti, di sostegno socio-educativo e sanitario, con compiti di rilevazione dei dati, di servizio sociale, di innovazione educativa scolastica (sostegno all'integrazione degli handicappati) e culturale extra-scolastica e di utilizzo di nuove metodologie per la socializzazione ed il recupero fun-
- ( contin. a pag.24 )

COMUNICATO STAMPA : sulla 'casa della cultura', per ora solo  
'piccolo teatro', sotto il segno delle  
guerre personali della DC locale -

## teatro per chi ?

inviato il 7 Febbraio u.s. a 15 testate locali, è rimasto largamente  
snobbato soprattutto da quelle più largamente diffuse in Provincia -  
soprattutto per questo, "PARTECIPAZIONE" volentieri fornisce lo spazio

D.P. vuole rinnovare il proprio contributo al dibattito su quello che oggi è il problema della gestione del PICCOLO TEATRO ( cioè della parte realizzata di quel mega progetto strombazzato come "Casa della cultura", poiché prevedeva oltre la struttura realizzata, un grande teatro di produzione e una serie di spazi ( appunto la "Casa" )

Un progetto che DP non ha mai caldeggiato, temendo che una volta investiti su quest'opera 20 miliardi non si sarebbero mai più reperite le risorse finanziarie per la costruzione dei CENTRI CIVICI ( e quindi anche culturali ) di quartiere e di borgo per la nostra periferia urbana.

"Ma cosa fatta capo ha..."

Pertanto siamo costretti ad occuparci del problema che oggi è di come utilizzare per tutti tanta spesa realizzata anche con i nostri soldi.

Eppure, nonostante l'arrogante e colpevole assenza di sindaci ed assessori ad ogni dibattito cittadino degli anni scorsi, il Sindaco, il Delegato alla Cultura e quello alla gestione, insomma gli attuali amministratori, potrebbero trovare idee, proposte valide, se volessero, cercandole ... negli archivi dello Assessorato alla Cultura del Comu-

ne di Latina !

Senza neppure doversi scomodare nel confronto con le opposizioni, con i sindacati o con petulanti gruppi culturali di base (peraltro quasi tutti lasciati morire, soprattutto per la mancanza di spazi per le loro sedi e per i loro laboratori); ci riferiamo ad una pubblicazione redatta e curata proprio su incarico di due assessori alla cultura non certo maoisti ( Simeone e Di Marco ) sotto la prima gestione dell'attuale Sindaco Redi, prima dell'avvento del Dr. Liazza, curata nel 1981 da due validi funzionari della nostra città, uno in forza presso il Comune e l'altro presso il Consorzio di Servizi Culturali di Latina.

Insomma idee e proposte, pubblicate da Assessori DC, elaborate dai Gruppi Culturali di Base della Città, allora ancora in vena di verifiche, che non solo prevedono strutture come "la Casa della Cultura (già in costruzione all'epoca), ma che avanzavano contemporaneamente progetti per la crescita delle opportunità culturali della gente (a partire dalle esigenze dei quartieri e dei borghi di periferia) e non solo degli abitanti del primo Centro Storico, già 'iniziati' alla cultura, come gli affannati ed improv-

( contin. a pag.24 )

# NASCE L'ITALIA DEPLASTIFICATA SIGNOR SINDACO LIBERACI DALLA PLASTICA

FINALMENTE UNA BUONA  
NOTIZIA: IN ATTESA DEL-  
LA LEGGE CHE TRA  
QUATTRO ANNI VIETERA' I  
CONTENITORI NON DE-  
GRADABILI, CITTA' E RE-  
GIONI SONO SUL PIEDE DI  
GUERRA. MA L'INDU-  
STRIA CONTRATTACCA

da : LA NUOVA ECOLOGIA  
GENNAIO 1987 -

## UN COMUNE PIÙ PULITO: L'ORDINANZA DA IMITARE

■ Il presidente del Centro di azione giuridica della Lega per l'ambiente, avvocato Carlo D'Inzillo, ha preparato un modello d'ordinanza per i sindaci

GUERRA  
ALLA  
PLASTICA!



### IL SINDACO

Constatato che l'uso, conseguente alla produzione e alla vendita, di contenitori e sacchetti in materiale plastico o similare, che vengono dispersi nel territorio comunale, arreca danni gravi ed irreversibili all'ambiente ed alla salute della collettività, stante la non biodegradabilità di tali merci;

che lo stato di emergenza ambientale, vieppiù aggravatesi, in cui versa il territorio comunale, anche a causa della diffusione e dello spargimento dei suddetti contenitori e sacchetti, non consente ulteriori dilazioni all'assoluto e tempestivo divieto della loro utilizzazione;

che pertanto non è oltre dilazionabile l'intervento dell'autorità preposta per legge alla tutela dell'igiene e della salute pubblica, al fine di evitare l'ulteriore ed irreparabile degrado della salubrità ambientale;

che è agevole la sostituzione dei contenitori e sacchetti di plastica con materiali biodegradabili.

### RITENUTO

che l'art. 32 della Costituzione definisce la salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

che la legge 23/12/1978, n. 833, stabilisce all'art. 32, con riferimento all'igiene ed ed alla salute pubblica, che il Sindaco "... può emettere ordinanza ... con efficacia limitata al territorio comunale";

che dall'art. 1 ("Principi generali") del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, si ricava il principio della necessità di limitare la produzione di merci che, allo stato di rifiuti, sia impossibile o estremamente difficoltoso trattare, riutilizzare, rigenerare, recuperare e innocuizzare;

che tale previsione legislativa si traduce in una delega, conferita dallo Stato al Sindaco, ad emanare provvedimenti con carattere di contingibi-

lità ed urgenza, in presenza di eventi imprevisiti che determinano situazioni di emergenza;

che un analogo potere già compete al Sindaco in forza dell'art. 153 del Testo Unico delle leggi Comunali e Provinciali approvato con R.D. 4/12/1915 n. 148;

che il Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/12/1984, dispone all'art. 15 che a partire dal 15 gennaio 1991 i sacchetti, le buste e gli altri contenitori che il venditore al minuto fornisce al consumatore per l'asporto delle merci acquistate possono essere usati solo se fabbricati con materiale biodegradabile;

che il principio introdotto a tutela dell'igiene e della salute dal citato Decreto Ministeriale n. 356 del 29/12/1984, malgrado il limite temporale del 1° gennaio 1991, in esso stabilito, e nonostante la diversa materia ("vendita a peso netto delle merci"), può e deve ritenersi, ancor prima della data suddetta, come facente parte integrante dell'ordinamento giuridico, e quindi, come tale, immediatamente operativo;

Tutto ciò premesso e considerato

### ORDINA

che è fatto divieto di disperdere o abbandonare in qualsiasi luogo del territorio comunale contenitori e sacchetti in materiale plastico, o similare, non suscettibili di esser biodegradati;

è fatto divieto, a decorrere dalla pubblicazione della presente ordinanza, e fino all'emanazione di analoghi provvedimenti regionali e/o nazionali, di mettere in vendita bevande in bottiglie o contenitori di materiale plastico, di fornire ai consumatori, per l'asporto delle merci acquistate, sacchetti, buste ed altri contenitori in plastica, nonché di vendere e diffondere, in qualsiasi modo, sacchetti in materiale plastico non biodegradabile, fatta per ora eccezione per quelli destinati al conferimento dei rifiuti.



YUTA E CARTA PER LO SHOPPING

# SACCHETTI ALTERNATIVI PER TUTTI I GUSTI

**S**acchetti di plastica e supermercati sembrano legati a doppio filo, un binomio inscindibile dei tempi moderni all'insegna della praticità. Minimo ingombro, buona resistenza, costo irrisorio, superficie impermeabile e tutta da sfruttare in pubblicità, sembra veramente difficile battere concorrenti con queste caratteristiche. Ed inoltre non hanno pretese di durata: si prestano remissivi a contenere bottiglie e lattine fino a casa per poi concludere il loro ciclo in un altro sacchetto (quello per l'immondizia) o nel solito cassetto ad essi destinato.

Eppure sono molti i materiali che cercano di contrastare l'egemonia della plastica in questo settore: juta, carta, nylon, tela, ad ognuno di questi manca qualcosa in praticità o in convenienza e tutto sembra rimettersi alla buona volontà dei consumatori perché concedano qualcosa alla scomodità pur di evitare la plastica.

Da settori industriali adiacenti a quelli della plastica giunge la soluzione forse più economica e facilmente praticabile, la retina per la spesa. In poliammide, poliestere o polipropilene la rete costituisce una struttura molto più resistente della plastica e dello stesso tessuto. Assolutamente competitiva nei costi (dalle 100 alle 300 lire per un oggetto che può durare anche più di un anno) la retina, se tessuta a maglie molto fitte, si può facilmente serigrafare per la gioia di sponsor e pubblicitari. È sensibile, cioè si modella sul contenuto, respira ed è di scarso ingombro, ma sarà realmente riutilizzata?

Meglio allora i sacchetti di carta, un po' più costosi, ma meno inquinanti e, soprattutto, riciclabili. La Coop lanciò l'anno scorso una campagna a favore dell'utilizzo di questo tipo di sacchetti riuscendo a sostituire circa il 25% dei sacchetti di plastica e non è poca cosa se si pensa che solo in Emilia e in Veneto la Coop distribuisce 7 milioni di sacchetti al mese.

Anche il problema della differenza è stato aggirato, un buon sacchetto può reggere fino a 25 kg come quelli di plastica; la Cooperativa librai lombardi ne ha distribuiti gratuitamente 200.000 in

carta riciclata ai propri soci e hanno goduto di un'ottima accoglienza da parte degli acquirenti tanto che il costo sostenuto è stato considerato un vero e proprio investimento pubblicitario. "Lo spessore del libro — ci ha confermato il dott. Galli della Cooperativa librai lombardi — tende a rompere qualsiasi involucro, questi sacchetti invece hanno retto benissimo".

Sono naturalmente da preferire quelli fatti con materiale riciclato, generalmente subiscono un leggero trattamento idrorepellente che ne garantisce il contenuto da improvvisi acquazzoni. La Ecolpaper è una delle poche aziende in Italia che produce sacchetti in carta riciclata e li distribuisce ai sempre più numerosi comuni e associazioni che ne fanno richiesta.

Le controindicazioni in questo caso, decisamente non commensurabili con quelle della plastica, sembrano tutte legate al prezzo e ai già noti problemi della raccolta e riciclaggio della carta.

Per coloro che riescono a vincere il circolo vizioso dell'usa e getta è preferibile allora utilizzare dei sacchetti di juta, prodotto vegetale e biodegradabile, molto economico e assolutamente innocuo per l'ambiente. È stato calcolato che un sacchetto di plastica richiede un quantitativo d'energia per la sua fabbricazione 4 volte superiore a quello richiesto dalle borse di juta.

"Juta invece di plastica" è scritto sui sacchetti distribuiti dalla Cooperativa Il Girasole di Bologna che importa il materiale direttamente dal Bangladesh, uno dei paesi più poveri del mondo la cui principale fonte di sostentamento pare sia questa fibra vegetale.

La "juta shopping bag" costa intorno alle 3000 lire, dura in media un anno ed è commercializzata in dimensioni di cm. 40 x 40.

Alternative ai sacchetti di plastica, oltre a quelle illustrate, ce ne sono sicuramente tante altre a seconda della sensibilità ambientale dei consumatori e dei distributori; in fondo per quanti aborrissero carta, nylon e juta ci sono sempre le sportine conservate nel cassetto, ma solo fino al loro esaurimento.

Sebastiano Venneri

**MILANO.** Il Comitato difesa consumatori in collaborazione con l'assessorato all'Ecologia del Comune, con l'azienda municipalizzata e con la Comunità europea, per tutto il mese di gennaio regalerà una borsa di materiale durevole ai cittadini che consegneranno almeno 20 sacchetti di plastica nei cinque punti di raccolta sparsi nella città. Analoghe iniziative si terranno a Genova e Bolzano.

**TURBIGO (Milano).** Il sindaco ha invitato, con una circolare tutti i commercianti ad adottare i sacchetti di carta ricicciata già predisposti in due formati e in grande quantità dall'Ufficio ecologico del comune. Sono state inoltre distribuite locandine di pubblicizzazione dell'iniziativa da appendere nelle vetrine.

**CADONEGHE (Padova).** Dal 18 dicembre scorso è fatto divieto di distribuire merci (alimentari e non), nonché bevande rispettivamente in sacchetti e bottiglie di plastica. Gli unici sacchetti di polietilene consentiti sono quelli per la spazzatura.

**VENEZIA.** Proibita a partire dal 1° gennaio 1988, la distribuzione delle merci in sacchetti di plastica.

**NOVENTA PADOVANA (Padova).** È stata messa a punto dai commercianti, con la partecipazione del Comune, una tessera a bollini per i consumatori che facciano la spesa senza chiedere contenitori in plastica. Un regalo ogni 20 bollini raggiunti.

**LOIANO (Bologna).** Divieto a decorrere dal 30 gennaio di distribuire merci in sacchetti e bottiglie di plastica.

**BOLOGNA.** Entro la metà dell'87 verrà predisposta un'ordinanza che vietterà l'uso di sacchetti e bottiglie di plastica su tutto il territorio comunale.

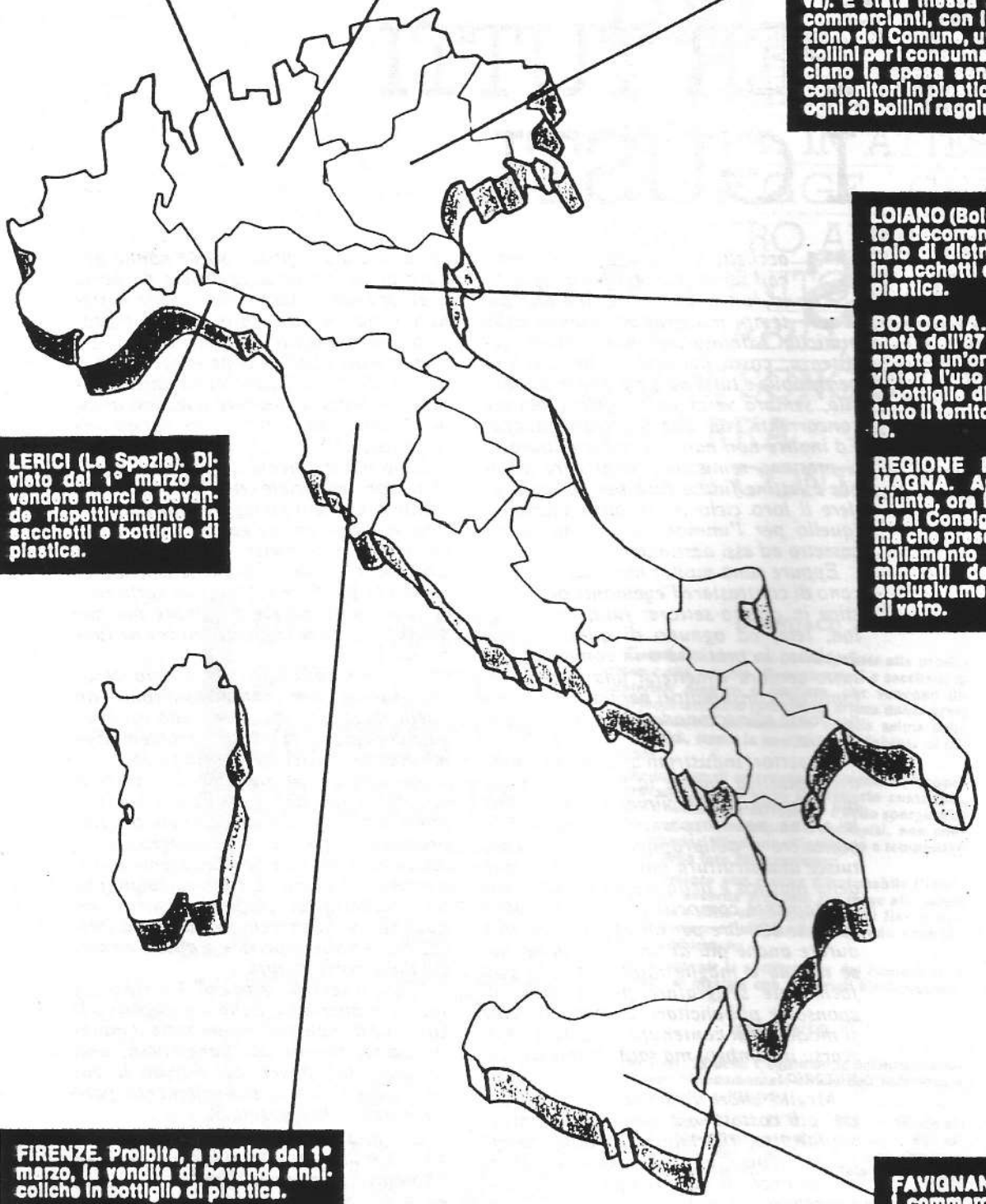
**REGIONE EMILIA ROMAGNA.** Approvata in Giunta, ora in discussione al Consiglio, una norma che prescrive l'imbottigliamento delle acque minerali della regione esclusivamente in vuoti di vetro.

**LERICI (La Spezia).** Divieto dal 1° marzo di vendere merci e bevande rispettivamente in sacchetti e bottiglie di plastica.

**FIRENZE.** Proibita, a partire dal 1° marzo, la vendita di bevande analcoliche in bottiglie di plastica.

**PRATO.** Da febbraio verrà effettuata sperimentalmente in due quartieri la raccolta differenziata della plastica che verrà poi selezionata e riciclata.

**FAVIGNANA (Trapani).** I commercianti stanno preparando un codice di autodisciplina per limitare l'uso di sacchetti di plastica a partire dal 1° giugno.



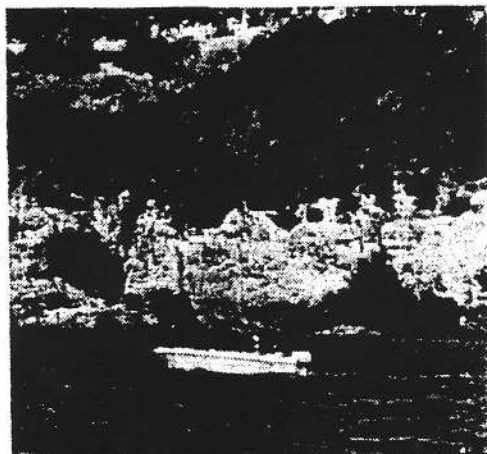
MENTRE IN ITALIA SI CERCANO

■ "Mille sindaci contro i rifiuti" è il nome della campagna che la Lega per l'ambiente e Nuova ecologia porteranno avanti per tutto il 1987 allo scopo di ridurre significativamente la quantità di rifiuti prodotti in Italia e estendere il riciclaggio delle sostanze utilizzabili.

Chiamate in causa, in primo luogo, le amministrazioni locali che, come rileva la mappa pubblicata nella pagina a fianco, cominciano a dare le prime significative risposte a una questione che si va facendo, più "ingombrante".

Abbiamo riportato le ordinanze e le iniziative varie di comuni, regioni, ed enti istituzionali, contro la "plastica selvaggia".

IN PROVINCIA DI LATINA .....



Le grotte del Circeo: la plastica arriva a cumuli anche qui

## Forte preoccupazione tra gli ambientalisti

I commercianti, pur avendo contestato la decorrenza del primo luglio per il divieto, riconoscono la «validità ecologica» del provvedimento. «Chiediamo solo un rinvio», dicono. Ma questo ripensamento del Comune non è certamente gradito dagli ambientalisti.

Il timore delle associazioni ecologiche è che la decisione di San Felice diventi un pericoloso precedente per una revisione generale dei divieti emessi in provincia negli ultimi mesi. Non sono pochi i Comuni che hanno bloccato la plastica: Sabaudia, Fondi, Ponza, Priverno e diversi altri centri dei Lepini.

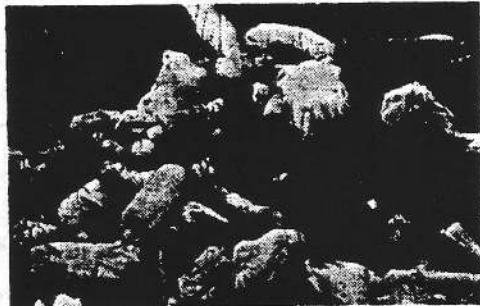
Circeo. Il sindaco fa slittare il divieto al gennaio 1988

# Buste di plastica: di nuovo via libera

Nei mesi scorsi è stato tutto un fiorire di iniziative per vietare o almeno limitare l'uso della plastica nell'intera provincia. Quasi tutti i sindaci si sono impegnati a disporre divieti e controlli. E molti, in effetti, hanno firmato ordinanze in vista dell'estate. Ma ora che si tratta di applicare questa nuova normativa, cominciano gli intoppi e i ripensamenti.

Il primo segnale di «marcia indietro» viene dal Circeo, dove le buste di plastica sono diventate un «flagello» perfino all'interno delle grotte preistoriche, trasformate in discariche di rifiuti. Per non dire dei fondali marini di fronte al promontorio. Il primo luglio doveva entrare in vigore il divieto firmato dal sindaco Nino Bianchi lo scorso febbraio. Invece, c'è un rinvio inatteso: l'uso dei contenitori di plastica sarà consentito fino al 31 dicembre 1987.

Lo stabilisce una nuova



Plastica... a perdere ai piedi della duna

ordinanza con la quale Bianchi accoglie parte delle obiezioni mosse dall'Associazione commercianti di San Felice: le caratteristiche del divieto vengono confermate in blocco, ma la decorrenza slitta al primo gennaio 1988, «al fine di non arrecare un danno economico alla categoria, per il mancato smaltimento delle scorte» di buste e sacchetti.

Il presidente dell'Associazione, Piero Pieroni, spiega: «La scadenza del primo luglio non ci consentirebbe l'eliminazione delle scorte e non ci permetterebbe neppure di rifornirci in tempo di nuovi contenitori. Un esempio: le buste personalizzate col marchio del negozio, che hanno un alto costo, rappresentano un investimento pubblicitario. Dal-

l'ordinazione alla consegna spesso passano dei mesi. Non poter utilizzare quelle che già ci sono state fornite, costituirebbe un danno piuttosto rilevante. E c'è anche un problema di concorrenza: una bottiglia di plastica costa meno di una di vetro. Chi tiene al risparmio potrebbe andare a fare acquisti di bibite, acqua minerale, ecc. nei Comuni vicini, dove non vige il divieto. Insomma, c'è il rischio di importare da fuori quello che qui è vietato».

Il sindaco, per parte sua, precisa che la nuova ordinanza mantiene comunque invariata la decorrenza del primo luglio per il divieto di «disperdere o abbandonare» sacchetti e contenitori di plastica. «Per le infrazioni - afferma - sono previste multe di 36 mila lire e la cifra raddoppierà per i recidivi». Ma ci sono vigili sufficienti per la sorveglianza?

# Latina

IL MESSAGGERO  
DOMENICA  
14 GIUGNO 1987

# Consumismo e partecipazione

RELAZIONE TENUTA DA UN GENITORE NEL GRUPPO SCOUT AGESCI LATINA 1° S.MARCO

Si parla molto, al giorno d'oggi, di entrambi i termini della proposizione che costituisce l'oggetto di questo incontro.

Cominciamo dal primo per cercare di approdare al secondo.

Molti sono i punti di vista che solitamente dividono il campo d'indagine e sarà quindi necessario sgombrare la questione da ogni altra implicazione, per trattare particolarmente l'aspetto sociologico e morale, e, su questi, concentrare la discussione. Non si può però prescindere da alcune considerazioni di ordine economico e cioè da quelle istanze, tipiche delle società industriali, quali la nostra, che spingono l'entità dei consumi in ragione dei crescenti livelli di produzione, che solo in parte trovano collocazione sui mercati internazionali e, quindi, al di fuori del paese produttore.

La spinta di cui si è detto, trova origine nella necessità di mantenere l'occupazione su certi standard che spesso sono stabiliti, aprioristicamente, in sede politica, giacché la disoccupazione costituisce una delle principali insidie alla stabilità ed alle possibilità di progresso sociale in un contesto di ordine e di legalità.

Accade cioè che i surplus di progetto industriale debbono essere consumati per evitare che il sistema ne soffra, tanto è vero questo, che il sistema dei saldi, delle vendite e delle campagne

promozionali conosce da pochi anni sempre più vaste applicazioni, finanche nel campo alimentare che, per tradizione, ne era rimasto costantemente escluso e, per finire, nel campo delle automobili che, tuttavia, non restano l'ultimo esempio della serie: basti pensare che i computers, il cui possesso, fino a 15 anni fa, era inibito persino ai grandi centri bancari, mentre ora è alla portata di quasi tutte le tasche.

Dunque la velocità dei consumi è sempre crescente e il momento della crisi dei vari settori, e spesso dell'intero sistema economico, è sempre in agguato, sia per il rapido esaurimento della domanda che per gli ancor più rapidi mutamenti di scenario socio-politico. Spesso la crisi è soltanto rimandata mediante l'applicazione di correttivi dei cicli economici e, normalmente, nei periodi di crisi si attendono tempi migliori, così come nei periodi di congiuntura favorevole si tende a consolidare il sistema produttivo per limitare gli svantaggi della regressione.

La storia, anche recente, abbonda di esempi di tal fatta. Gran parte dei presenti ricorderà certamente il cosiddetto "boom economico" che caratterizzò i primissimi anni sessanta. Certamente quel "boom" non fu speso nel progresso. E' innegabile però che una parte di esso si mosse in tale direzione, almeno quei fattori che servirono a consolidare l'ossatura industriale dell'Italia,

dopo che questa aveva ultimato la ricostruzione post-bellica, ed a far evolvere la società italiana verso forme più democratiche.

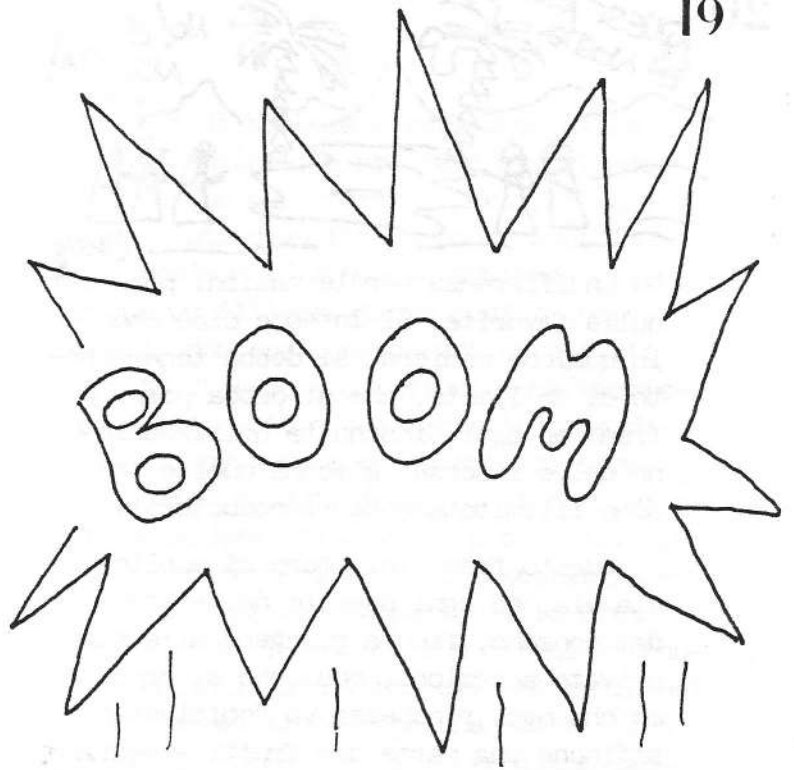
Per altra parte, però, il "boom" non costituì altro che il passivo e acritico assorbimento di uno stile di vita importato da oltre Atlantico e che, se in America poteva, se non essere giustificato, almeno spiegato con l'indubbia ricchezza di risorse di quella nazione, da noi perse ben presto ogni trionfalismo e mostrò gli abiti più dimessi della crisi.

Seguirono altri avanzamenti e altri regressi, ai quali s'accompagnò la definitiva perdita delle residue forme di civiltà e di cultura contadina, le cui ultime manifestazioni furono soffocate ad una ad una dal mezzo di comunicazione televisivo. Non si vuole qui rimpiangere la caduta di una cultura che non fu mai egemone: si vuole però sottolineare che essa aveva un vasto campo di attiva sopravvivenza e che con essa cadde il baluardo dello spirito elettivamente oppositivo nei confronti del consumismo.

Con la diffusione dei mass-media, l'ambito di diffusione delle idee si ampliava anche geograficamente talchè, tra l'altro, divenne obsoleto il senso di una patria dai confini ristretti, in favore di una dilatazione di tali confini ad ambito in certo modo europeo.

Questo processo di crescita dell'ambito di circolazione delle idee, se da un lato si accompagna a sempre maggiori spinte in senso democratico, di pari passo con le crescenti richieste delle masse in direzione di giustizia e partecipazione alla vita dei singoli paesi sovrani, dall'altro adduce a nuove forme di coinvolgimento di questi ultimi nelle sorti di quell'entità sovranazionale della quale innegabilmente fanno ormai parte, tant'è che le crisi dei sistemi ed il travaglio precorso ed attuale non hanno risparmiato nessun paese.

Così, nessuno è passato immune attraverso la crisi del petrolio, così come nessuno ha potuto chiudere le frontiere di fronte alle crude azioni terro-



ristiche, così come nessuno ha potuto arginare il fenomeno della droga.

Si è presa dunque coscienza anche del crescente disagio della società, nel momento in cui la riflessione sul più vasto campo d'indagine, ampliato fino ad estensioni planetarie, mostrava chiaramente che il destino delle nazioni accomuna tutti i popoli, giacchè non sembra più lecito che una nazione più favorita dalla distribuzione di ricchezza intrinseca ne goda sfrenatamente, nell'assolu-





ta indifferenza per le nazioni poco o nulla favorite. Si intende cioè che in qualche maniera, si debba tener conto di un limite, che si debba porre un freno ad ogni dissennata utilizzazione delle risorse, giacchè queste non sono illimitatamente riproducibili.

Questo freno inibitore si applica, via via, ad ogni aspetto del sistema del consumo, fino a giungere alle più private accezioni, cosicchè si conclude che ogni ricchezza va "coltivata", affinché una parte dei frutti - mediante il reinvestimento - ne accresca la consistenza, invece di diminuirla. Quanto s'è detto fin qui abbraccia in via di massima il problema generale e mostra, in buona sostanza, che il problema morale non può essere sollevato allorchè il consumo non sia smodato, tanto almeno da connotare come egoistico un certo comportamento legato al consumo stesso.

Nessuno, infatti, s'arrischierebbe a censurare come asociale chiunque disponesse, per scopo lecito, diciamo per fare un bagno, della sovrabbondante acqua di un lago alpino; mentre di certo scatenerrebbe una guerra tribale l'uso improprio d'una vena d'acqua nel deserto. Il primo comportamento sarebbe indifferentemente sotto il profilo morale, mentre il secondo avrebbe rilevanza negativa per tale riferimento.

Eguale, nessuno sarebbe indotto a stigmatizzare il comportamento di un rampollo regale che desiderasse una bicicletta, mentre la penserebbe in maniera diversa se il figlio di un disoccupato avanzasse ben più miti richieste.

Ne consegue che la questione si pone su basi morali solo in rapporto all'ambito in cui ha rilevanza. Non sfugge che la soluzione sta solo nell'eli-

minazione di ogni differenza di ambito sociale, nazionale, geografico, politico... Posta in questi termini, la soluzione è puramente utopica e, come sempre, bisognerà ammettere un certo "tasso" di ingiustizia e di disuguaglianza a pro di un contenimento dei guasti di un sistema che nelle sue estrinsecazioni ultime sarebbe esiziale. Come di consueto, ci sarà sempre qualcuno che dovrà fare delle rinunzie in luogo di altri che almeno all'inizio non saranno neppure sfiorati dal problema ma che, gradualmente, ne saranno fatti partecipi.

A ben guardare, dunque, quello del consumismo, almeno per i riflessi che qui importano, è un problema che, tutto sommato, non è nuovo sulla scena del mondo. Il termine è relativamente recente, tanto che non se ne trova traccia nei dizionari di qualche decennio fa, ma nella sostanza, si tratta dell'eterno problema dell'ESSERE e dell'AVERE. Chi opta per il primo e fa scelte di vita conseguenti, fa delle rinunzie consapevoli e assume a suo stile di comportamento la moderazione nell'uso dei beni materiali, preferendo impiegare la sua esistenza nella realizzazione di obiettivi che non stanno nel possesso e nel consumo di quei beni. Ancor più le vie dell'essere e dell'avere divergono quando il secondo sia inteso esclusivamente come fine piuttosto che come mezzo.

Il contraio vale per chi opta per l'altro termine del problema. Ma anche qui è difficile delimitare i contorni precisi dell'agire e, in definitiva, resta la coscienza del singolo l'unica deputata ad illuminare le posizioni personali.

Quel che è certo è che va decisamente accantonata ogni tentazione moralistica, da crociata, perchè appare veramente arduo trovare qualcuno che sia del tutto immune da tentazioni e pratiche consumistiche. Salvo che non si rientri nel caso, in vero molto diffuso secondo l'ammaestramento di Esopo, di coloro che riservano alla

bisaccia che hanno sulle spalle, i difetti propri, ed a quella che portano sul petto, i difetti altrui: situazione che il messaggio evangelico riassume ne "La trave e la pagliuzza", rispettivamente nel nostro e nell'altrui occhio.

Il mio intento principale è quindi quello di evitare prese di posizione di impronta manichea, cercando invece di individuare le ragioni di un agire ponderato accorto e responsabile, senza escludere a priori quel senso piacevole di sicurezza e di conforto che la disponibilità dei beni ci dà e che, è bene ancora ribadire, quando non sia smodato e unidirezionale, rientra nelle insopprimibili aspirazioni dell'uomo, a partire dalla prima pelliccia, che tolta all'animale ucciso per soddisfare la fame dell'uomo, servì a lui come riparo dal freddo o, ancora, dal fuoco, il cui possesso ai tempi della scoperta del suo uso, non era certo ricchezza da poco.

E' tanto vero (che la disponibilità dei beni rientra nelle lecite aspirazioni dell'uomo) che anche le opere di carità, così come sono dettate nell'insegnamento della Chiesa cattolica, annoverano azioni che in sé costituiscono una vera e propria fornitura di beni materiali, al prossimo che ne sia sprovvisto: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi... per passare poi a quelle opere che, con dizione laica diremmo di assistenza sociale: consolare gli afflitti, visitare gli ammalati...Nè la questione va intesa in modo strettamente paradigmatico quanto piuttosto, come sempre, va intesa in maniera estensiva, di pari passo con il progresso delle umane sorti che continuamente sposta in avanti il concetto di indigenza.

A ben vedere, infatti, i poveri di oggi apparirebbero come de cresi a quelli di appena qualche decennio fa e, per di più, sono poca cosa rispetto alle sterminate masse cenciose chela storia ci ha consegnato. Sarà utile in via di esempio, per attestare il più elevato

livello di benessere raggiunto dalla nostra società, e per tacere un lungo elenco che pur potrebbe farsi, citare quanto accadeva fino a pochi anni fa, contrariamente a quanto avviene oggi, riguardo all'assistenza medica che, ahimè, non era considerato un diritto per tutti - come ci attesta una vastissima letteratura che narra le pene di quanti morivano per mancanza di cure. Al giorno d'oggi, inoltre, il desiderio di possedere una casa in proprietà, viene ritenuto meritevole di incoraggiamento e di sussidio da parte dello Stato. Per finire, rileviamo che i beni ritenuti impignorabili vanno oggi al di là del letto e del tavolo che una volta - tra tutta la suppellettile - venivano salvaguardati.

Questo stato di cose sconfigge senza altro appello le posizioni più intransigenti e integraliste e vuol dimostrare che tale intransigenza sarebbe giustificabile, in via di coerenza, solo con l'assoluta rinuncia, da parte di chi se ne faccia assertore, al possesso di ogni bene, tranne che questi non intenda anche farsi arbitro di decidere quali siano i parametri con cui misurare gli altrui diritti al benessere materiale: così per il possesso, come per il consumo dei beni.

Ciò posto, sarà quindi utile ripercorrere la strada finqui svolta, per rispolverare quel concetto di moderazione di cui più sopra s'è parlato e per introdurlo nel discorso come vera e propria chiave di volta del sistema. Cosa ben difficile, com'è sempre difficile individuare con precisione le zone mediane di ogni agire umano, disastrosamente conteso da immancabili estremismi che altro non sono se non belle e buone vessazioni di gente di fazione. Più facile sarà risolvere il problema se a questa equilibrata moderazione - che peraltro possiede in sé tutto il portato di un avanzato concetto di civiltà - si affiancherà il concetto di partecipazione che pur nell'assunto di partenza è contenuto ma, se non sbaglio, con qualche impronta

di antitesi e contrasto che da parte dei propositori s'è voluta suggerire.

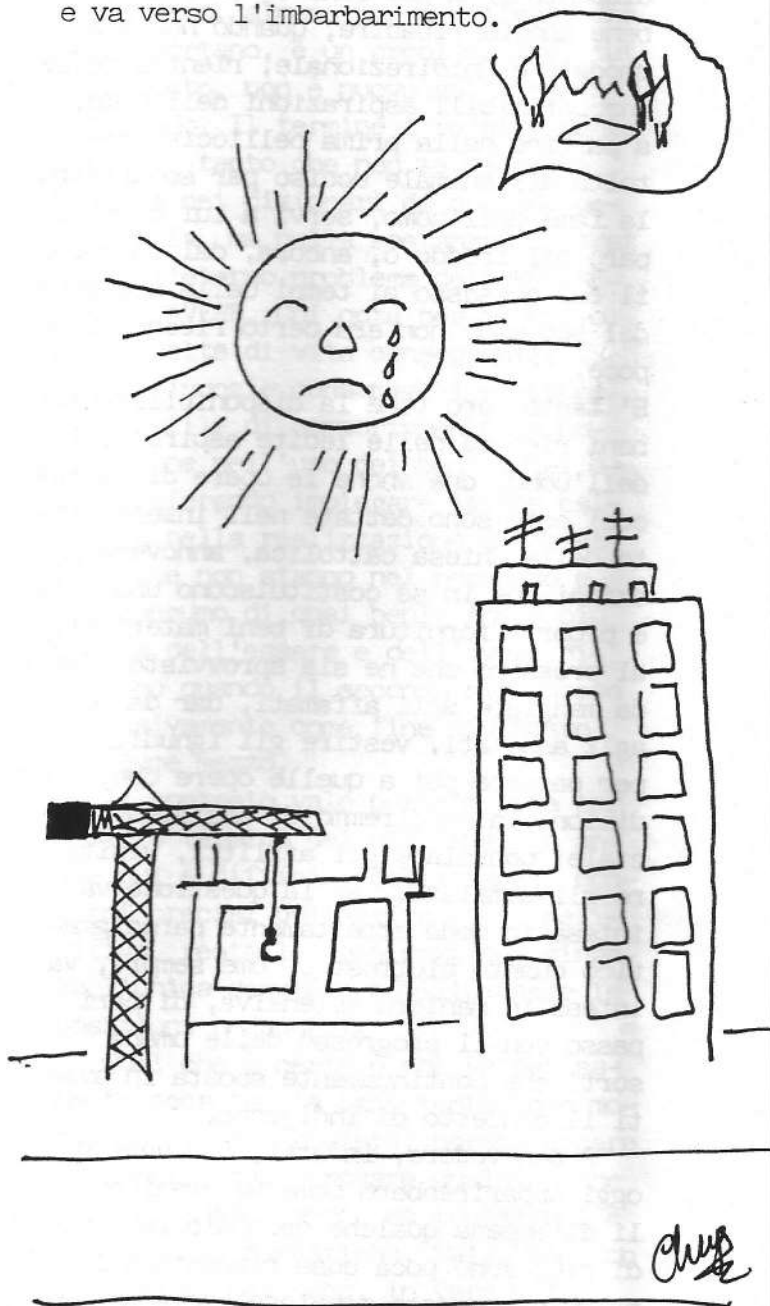
E allora sarà bene ampliare il quadro semantico dei termini "consumismo e partecipazione", per riportare la griglia dei significati ad una nuova coppia di parole come, per esempio, "uso e responsabilità - in funzione non antitetica -, con ciò postulando un modo di vedere il problema sotto il profilo della civile solidarietà, del rispetto, del riconoscimento dei limiti - che la coscienza stessa ci pone - nel consumo dei beni che, in ultima analisi, ci vengono forniti dalla natura che intrinsecamente è pur limitata. Proprio qui, secondo me, sta la risoluzione del problema: nel superamento del dissidio uomo-natura che per lunghi secoli ha visto la seconda prevalere sul primo ed ora vede invece l'uomo quale arrogante despota e padrone incontrastato.

E su questo cammino molta strada è stata percorsa, tanto che la presa di coscienza è in forte avanzata, a giudicare almeno dal parlare che se ne fa e dalle iniziative di legge prese nel campo del risanamento e della protezione dell'habitat, di quello che i Greci chiamavano "ecumene". Taluno potrebbe giudicare peregrina questa equazione che ho tentato tra un atteggiamento protettivo e conservativo (non meno che immancabilmente migliorativo, dei beni che la natura ci offre) ed un atteggiamento di uso responsabile di quegli stessi beni che - trasformati in oggetti di consumo - giungono a noi attraverso le manipolazioni industriali.

Ma non è forse vero che è possibile ricondurre anche questi termini a quello più generale dell'ESSERE? E' lecito rispondere di sì, ma solo dopo che si sia riconosciuto che i beni d'uso possono sì costituire un mezzo per la più estesa realizzazione dell'uomo, e non già un suo fine esclusivo.

Quando saranno un mezzo, potranno essere impiegati - da chi ne disponga-

anche per il bene degli altri; quando saranno un fine, saranno sempre insidiati da possibili devianze, da possibili illeciti nell'attuazione dei modi opportuni per procurarseli. Mantenendo su questo binario la questione ed a riprova dell'assunto si potranno agevolmente osservare due grandi categorie dell'agire: l'una sottende il rispetto, la corresponsabilità, la conservazione, la moderazione, la consapevolezza, l'altruismo e procede verso il progresso; l'altra si nutre invece di sprezzo, di irresponsabilità, di dissipazione, di uso smodato, di incoscienza, di egoismo e va verso l'imbarbarimento.



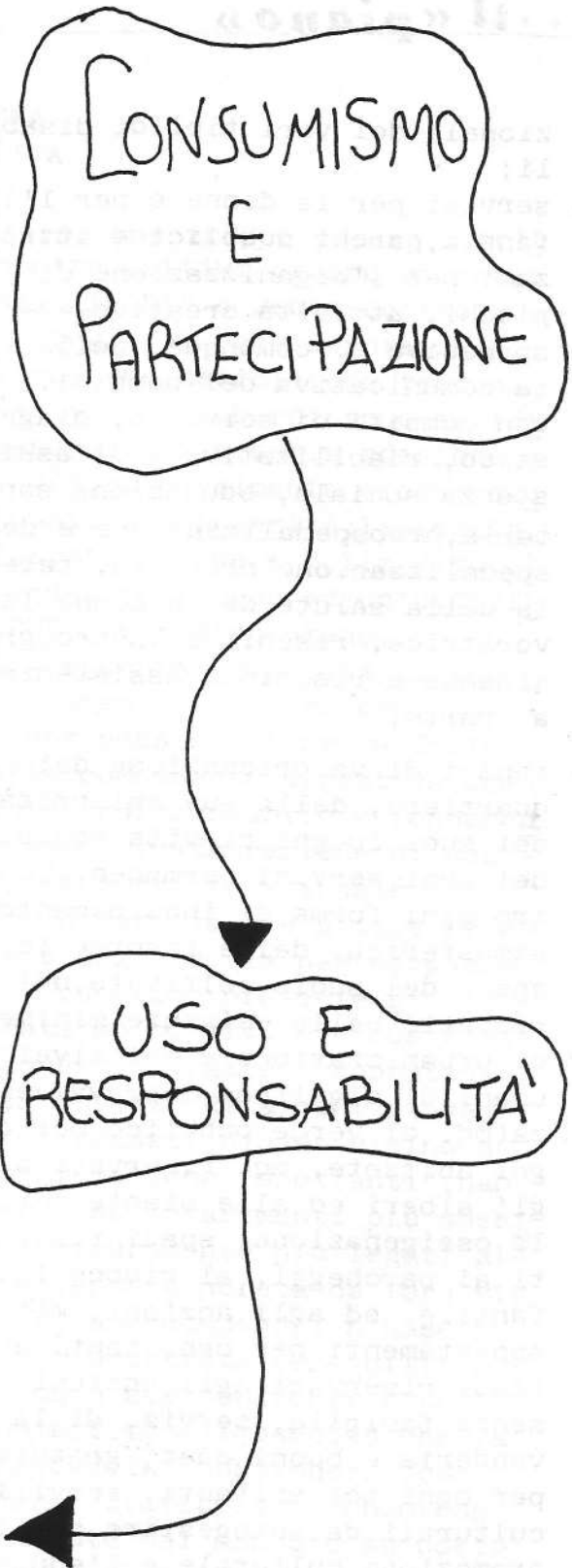
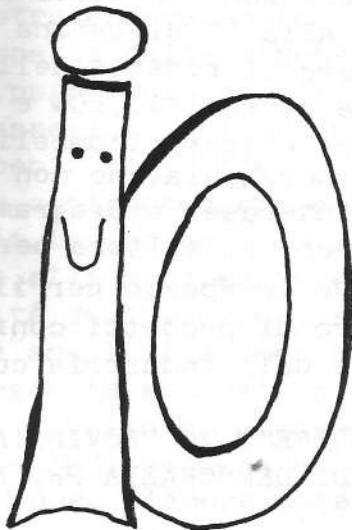


Fatta questa indispensabile scelta di campo, e mantenendo l'agire in un ambito di coerenza, sarà agevole riconoscere che non vi può essere contraddizione nell'ambito di ognuna delle due grandi categorie tratteggiate. Infatti si parla di : due stili di vita e ben facilmente si vede che mancando il rispetto non vi può essere altruismo oppure che, mancando la consapevolezza, non vi può essere altruismo oppure che, mancando la consapevolezza, non vi può essere conservazione nè corresponsabilità: in una parola non vi può essere conservazione attiva.

In conclusione, a mio parere, escludendo i casi di uso illecito dei beni - per la cui trattazione è già previsto l'ambito legale - non si può assumere un atteggiamento di negazione assoluta, con ciò obbedendo ad una visione non morale ma moralistica, nei confronti di qualsivoglia giustificazione dell'IO in funzione del beneficio di equilibrio che una accorta disponibilità di beni comporta.

Sarà doveroso piuttosto darsi dei limiti che solo la coscienza del singolo ha il diritto di trovare. Di qui scaturisce il problema morale che a mio avviso trova nel primato della coscienza il principio più alto di risoluzione, di libera determinazione dell'individuo. Di qui può diramarsi anche una trattazione più specifica, di carattere religioso, visto che le varie confessioni non hanno tralasciato di dettare ampie normative in proposito.

dell'



**(da pag. 12)****...il «piano»**

- zionale dei vari tipi di disabili;
- servizi per le donne e per l'infanzia, parchi pubblici e attrezzati per l'organizzazione di giochi, attività creativo-espressive e, comunque, della vita comunicativa dei bambini, con compiti di servizio, diagnostico, riabilitativo e di assistenza sociale, educazione sanitaria, preospedalizzazione e deospedalizzazione protetta, tutela della salute della donna lavoratrice, rischi di lavoro, gravidanze a rischio e assistenza al parto;
  - centri di valorizzazione del quartiere, della sua salubrità, dei suoi luoghi di vita sociale, dei suoi servizi permanenti, contro ogni forma di inquinamento atmosferico, delle risorse idriche e del suolo coltivato, nel rispetto delle esigenze minime di urbanizzazione e dei livelli umani di dignitosa sopravvivenza (mq. di verde pubblico per ogni abitante, mq. riservati agli alberi ed alle piante per la ossigenazione, spazi riservati ai parcheggi, al giuoco infantile, ed agli anziani, mini appartamenti per ogni tanti abitanti riservati agli anziani senza famiglia, servizi di lavanderia e buoni pasti gratuiti per ogni tot abitanti, servizi culturali da autogestire per la promozione culturale e l'educazione ricorrente, spazi per la partecipazione alla vita politica, sociale, culturale ed amministrativa del quartiere, ecc.).

Gianni D'ACHILLE

**(da pag. 13)****...per chi?**

visati programmi attualmente ammaniti nel "Piccolo" di Latina.

In quella pubblicazione, venivano previsti Centri Polivalenti decentrati, almeno 1 ogni massimo 10 mila ab. (che, complessivamente, non sarebbero costati più di 20 miliardi di spesi per la struttura della 'Casa della Cultura'), per allestirvi laboratori di borgo o di quartiere in ben sette settori di attività culturali, coordinati tra loro da una struttura centrale di promozione e produzione culturale, che, oggi potrebbe essere il ruolo della costruenda 'Casa' una volta terminata. Nelle condizioni attuali, con gli spazi già completati potrebbe già iniziare a funzionare uno: quello del teatro, se gli amministratori si convertissero, da commercianti del teatro, in promotori del teatro di promozione, di base.

Ma quando i cittadini regalano maggioranze assolute ad un unico partito, senza pretendere né individuazione di priorità né di programmi e, tanto meno verifiche, perché la DC dovrebbe sottoporsi a faticose scelte e confronti e verifiche pubbliche con sindacati ed opposizioni? Alla DC di Latina basterà mantenere il ricatto della disoccupazione oltre l'11,50% e continuare a solleticare l'ombelico grasso di una borghesia (che non ha certamente interesse a programmare e promuovere la cultura per tutti) fornendo lo spazio per il consumo acritico di prodotti confezionati altrove dall'industria culturale.

IL DIRETTIVO PROVINCIALE  
DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

DIBATTITI

## **contraccezione**

CON LA CONSEGUENZA DI TROVARSI A VIVERE UNA  
SESSUALITA' PRIVA DELLA COMPONENTE AFFETTIVA

La conferenza promossa dall'Humana Civitas il Maggio, avente come tema "LA CONTRACCEZIONE NELLE VERSIONI ANTROPOLOGICA E MORALE", ha costituito senz'altro un altro importante passo in vista di quella formazione culturale cattolica che tale cooperativa si propone di promuovere e di sviluppare nella realtà della nostra Provincia.

La relazione, svolta da Prof. Don Cataldo ZUCCARO, vice rettore del Collegio Pontificio Leoniano di Anagni, ha avuto inizio assumendo come presupposto il concetto secondo cui la libertà umana, in quanto "facultas rationis et voluntatis" che non precede, quindi la volontà, ma procede da essa, è un valore che va ben oltre la pura istintualità e l'immediato spontaneismo del nostro "sentire".

E' in quest'ottica che si è affermata perciò la necessità di dare un senso alla propria sessualità attraverso una cosciente INTEGRAZIONE delle diverse componenti del nostro essere uomini e donne, nel rispetto delle dimensioni biologica, psicologia e spirituale.

Si è passati, quindi, ad analizzare le specifiche differenze esistenti fra contraccezione e metodi naturali, in ordine alla libertà d'amore, alla procreazione ed alla dignità del proprio corpo.

Da tale ana.lisi è emerso che troppo spesso la sessualità è vissuta ad un livello di disorganizzazione che le impedisce di esprimersi come dono d'amore totale al

l'altro; che troppo spesso i metodi contraccettivi creano un corpo "senza rischi" e senza controllo (ben lungi dal considerare anche l'altrui desiderio!), che troppo spesso, infine, subordinando all'atto sessuale la propria adesione a quei valori moralmente riconosciuti (quali la sincerità, la lealtà, il rispetto di sé e della vita..) si tende, purtroppo ad un'OGGETTIVAZIONE del corpo umano.

Conseguenza immediata di tale atteggiamento è il trovarsi a vivere una sessualità priva della propria componente affettiva, componente indispensabile e fondamentale per l'instaurazione di qualsiasi rapporto relazionale.

Nel dibattito che a tale relazione è seguito, la partecipazione del pubblico presente si è dimostrata molto vivace e costruttiva e, questo, grazie soprattutto all'intervento di alcuni giovani che, interessati più da vicino a queste tematiche "scottanti", hanno permesso chiarimenti più specifici e sicuramente più legati all'esperienza concreta da loro vissuta. E' anche, quindi, in base a questa riscontrata sensibilizzazione nata dal confronto e dalla disponibilità all'ascolto che la HUMANA CIVITAS continuerà, pur fra tante difficoltà economiche determinate dal mancato supporto del pubblico potere locale, la sua promozione culturale, certa della importanza formativa che momenti come questi assumono nella crescita di ogni cristiano.

ERNESTINA DI CESARE

aspettando le circoscrizioni  
**monopolio degli spazi**

Rev. PARROCO DON GIUSEPPE MAZZOLI-S.MATTEO APOSTOLO-Str.Nascosa-LATINA

S.E.Mons. DOMENICO PECILE:- VESCOVO di LATINA

Sig. GIUSEPPE LONGO-Presid.Azione CATTOLICA PARROCCHIALE  
 S.Matteo Apostolo-Strada Nascosa-Latina

Prof. DOMENICO ZAPPONE-CONS.NAZ.AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
 Terracina-Via Raffaello, 9

-COMITATO PARR. S.MATTEO APOSTOLO-Str. Nascosa-LATINA

-COORDINAMENTO CITTADINO CARITAS PARROCCHIALI-Cattedr.S.Marco-LATINA

Con riferimento ai pregressi incontri e contatti col parroco ed ai documenti al medesimo in precedenza consegnati, i sottoscritti parrocchiani propongono l'immediata costituzione della "Caritas parrocchiale" analogamente a quanto avviene nelle altre parrocchie cittadine ed in piena adesione all'indirizzo ed alle sollecitazioni del Vescovo.

All'uopo sottolineano che il ruolo della CARITAS Parrocchiale nel quartiere S.Matteo è quanto mai indispensabile, stante la pressante domanda di soddisfacimento dei bisogni sociali nella carenza di strutture e servizi territoriali adeguati.

L'intervento della Caritas si pone come obiettivo, più volte sollecitato dall'Azione Cattolica Italiana, in merito al sostegno ed allo sviluppo delle iniziative che hanno come centro la Parrocchia intesa come "Unità Sociale viva" nel quartiere, promotrice di "Forme di dialogo e di incontro aperte a tutti".

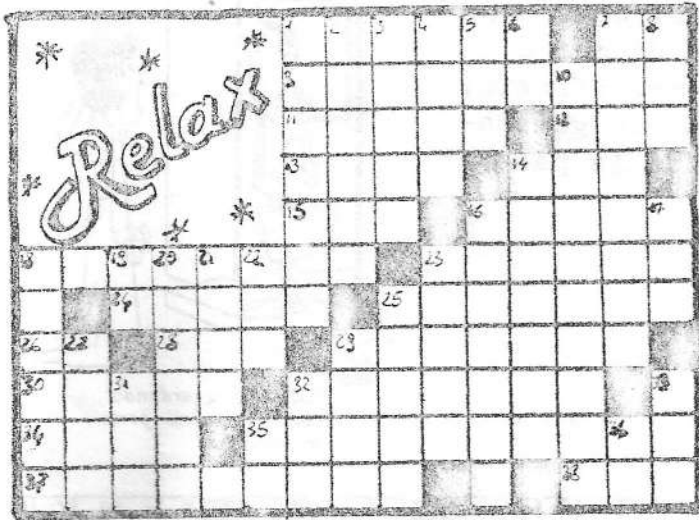
La auspicata Caritas inoltre, ad avviso degli scriventi, può costituire un valido supporto all'opera attribuita istituzionalmente alle competenze del parroco.

A tali fini i destinatari in indirizzo sono fin d'ora invitati ad intervenire ad un incontro-dibattito sul seguente tema: "SVILUPPO DELLE INIZIATIVE PARROCCHIALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI FENOMENI DI PAUPERISMO ED EMARGINAZIONE NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE".

L'INCONTRO POTRA' AVER LUOGO NEI LOCALI DELLA PARROCCHIA IN DATA E CON LE MODALITA' DA CONCORDARSI COL PARROCO, COL PRESIDENTE DELL'A.C.I. LOCALE E CON I COMITATI ATTUALMENTE ESISTENTI NELL'AMBITO PARROCCHIALE E DEL QUARTIERE.

- ROSARIO LA NOCE
- ADELE MASCI
- ANGELO CAPITELLI
- NICOLETTA DANESE
- PASQUALE GIGLIO

*B. La Noce*  
*Adèle Masci*  
*Angelo Capitelli*  
*Nicoletta Danese*  
*P. Giglio*



**Orrizzontali:** 1. Espressione latina che vale «preghiamo» - 7. Sigla di Cosenza - 9. Paura morbosa delle malattie - 11. Titolo dei capi tribù arabi - 12. Vi nacque Albert Einstein - 13. Poco limpido di voce - 14. Preposizione articolata - 15. Nelle ricette indica parità di dosi - 16. Nome di donna - 18. Uccello dei passeriformi dal dolce canto - 23. Lo sono i capelli dei nordici - 24. La capitale col Partenone - 25. Vi si infila il guinzaglio - 26. Monogramma di Salgari - 28. Pianta saponaria chiamata anche gichero - 29. Sbagliato, mancato - 30. Quella di seta è opera di Flossini - 32. Un... basso rilievo - 34. Siffatti - 35. Impedisce i... giramenti di testa - 37. Il «cavallo vanesio» in una rivista di Garinei e Giovannini - 38. Prima donna.

**Verticali:** 1. Tessere disegni su stoffa - 2. Nota canzone iberica - 3. Parte della filosofia - 4. Lo era Otello - 5. Oggetto celeste non identificato - 6. In fondo al corso - 7. Copricapo da cerimonia - 8. Lo «zio» d'America - 10. L'augurio che rivoliamo ai lettori per il 25 dicembre - 14. Argilla usata nella fabbricazione della porcellana

- 16. Abitante del contado - 17. Spiazzi davanti alle case coloniche - 18. Il vanto del gallo - 19. Sigla di Palermo - 20. Uno stato della Comunità economica europea - 21. Bagna Terni e Narni - 22. Prefisso per vino - 23. Timbri, suggelli - 25.

Impronta di una scultura - 27. Antica fabbrica di auto - 29. Li pratica un succhiello - 31. Stop detto in altro modo - 32. L'isola dove è nato Ippocrate - 33. Segnale galleggiante - 35. Contatto al centro - 36. Il 55 romano.



*"Tocca a me, adesso,  
Le tue 12 ore sono finite."*

MOLACHIAN IN PUNZI, JOTNICO ©

"Gianni" chiede la maestra "che cos'è quando dico "Io amo, tu ami egli ama". "Beh" risponde Gianni "è una di quelle situazioni in cui qualcuno si busca una rivoluerata".

Una moglie telefona al marito per dirgli che nel carburante dell'auto è entrata dell'acqua. "Dov'è la macchina?" chiede lui. "Manderò qualcuno a vedere." "In questo momento" risponde la moglie "è nel fiume".

Il maestro assegna ai suoi piccoli alunni questo tema "Se fossi il presidente di una società..." Tutti gli scolaretti si chinano sui quaderni e si mettono a scrivere. Tutti tranne uno.

"Francesco, perchè non cominci il tuo compito?" domanda il maestro. "Aspetto la segretaria" risponde l'alunno.

*"C'è ancora neve sullo schermo."*

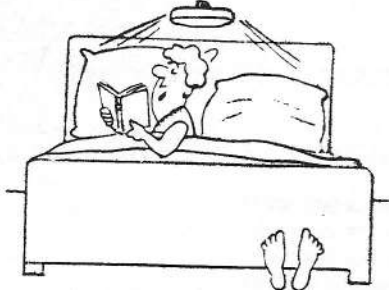
BOHOCHET IN THE WALL STREET JOURNAL

"Si è vero. Mio marito mi ha per messo di giocare a golf con lui e l'ho battuto." "E lui come l'ha presa?" "Da vero uomo. Ha detto che non si era impegnato affatto; e da allora non mi ha più guarda to in faccia nè rivolto la parola"

HENRY IN IL GIORNO

"La luce ti disturba, caro?"

ART GATES, GATES FEATURES



"Me la chiami una zattera, questa?"



"Mi stai guardando come se avessi perso la memoria."

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	12			13		14	15		16	
17			18	19		20		21		
22	23		24							
25			26						27	28
29			30						31	
32		33					34	35		
		36				37	38			39
40	41				42					43
44				45		46		47		

**Orizzontali:** 1. Colpo d'arma da fuoco; 5. Dove va chi sale; 7. Particola consacrata; 12. Poesia classica; 13. Centro dell'arpa; 14. Calorie abbreviate; 16. Scopi prefissi; 17. Articolo maschile; 18. In maniera crudele; 22. Nominolo della Taylor; 24. Lo è anche Rino Marchesi; 25. Un film con C. Chaplin (tre parole); 29. Congiunzione telegrafica; 30. Lo sono i pony; 31. Veicolo lunare (sigla); 32. Due arterie che si dipartono dall'aorta; 34. Carta per alimenti; 36. Riguardante; 38. Preposizione semplice; 39. Sigla di Terni; 40. Ragazze lombarde; 42. Sportivo; 43. Breve esempio; 44. Il fiume esplorato da Böttego; 45. Lo deve pagare il reo; 46. Vocali per noi; 47. Ferri del caminetto.

**Verticali:** 2. Tragedia di P. Corneille; 3. Anno Domini; 4. Cosa latina; 5. Scorticare; 6. Seguaci di un'eresia del XII secolo; 8. Solido tondo; 9. Sala da pranzo; 10. Interno in breve; 11. Spiazzi fra i campi; 13. Rialzarsi, rimettersi; 14. Un noto pittore veneziano; 15. Lingua classica; 17. Sconveniente, vietato; 19. Relative ad una pianura italiana; 20. Mollusco mangereccio; 21. Agilità, speditezza; 23. Iniziali di Colò, ex sciatore; 26. Immagini sacre russe; 27. Strumento del ra-

diotecnico; 28. Volersi bene; 33. Si alterna alla pasta; 35. Ente per il tempo libero (sigla); 37. Giudice d'Israele; 41. Il centro di Roma.



"Sai una cosa, Shaw? Sei un sognatore."

Conversazione tra due uomini: "So che hai litigato con tua moglie. Com'è finita?" "Oh, è venuta da me in ginocchio." "Ah, si? e che ti ha detto?" "Vieni fuori da sotto il letto e battiti da uomo."



- ADDARIO GIUSEPPE  
 - ASTUTO GIOVANNA  
 - BORGHINI MARIA CRISTINA  
 - D'ACHILLE GIOVANNI  
 - MACONE MARINA  
 - PANICO GIUSEPPE

- AGESCI - LATINA S.Marco  
 - ROBERTO LESSIO  
 - WWF PROVINCIALE  
 - DIREZIONE PROVINCIALE DI D.P.  
 - GABRIELE RENATO  
 - DI CESARE ERNESTINA  
 - ALCUNI PARROCCHIANI DI S.MATTEO  
 - ROBERTO FREGNANI

\* SOMMARIO \*

EDITORIALE	- Latina come ha votato ? Perché ?	..... a pagina	1
P A C E	* Gli scout ed il Sindaco di Latina	..... " "	2
NUCLEARE	* Rapporto sull'emergenza nucleare di Latina del Prof. LUIGI DERIU	.. "	5
	* SCORIE - un incognita senza risposte di Roberto LESSIO	..... " "	6
OLI USATI	* Diffida del WWF provinciale	..... " "	11
SALUTE E TERRITORIO			
	* Il "piano" nel cassetto di Giovanni D'ACHILLE	..... " "	12
CULTURA	* Teatro per chi ? del Direttivo Provinciale di D.P.	..... " "	13
PLASTICA	* Signor Sindaco, liberaci dalla plastica.	" "	14
EDUCAZIONE	* Consumismo e partecipazione di Renato GABRIELI	..... " "	18
SESSUALITA'	* Dibattito sulla contraccezione di Ernestina DI CESARE	..... " "	25
CIRCOSCRIZIONI			
	* In attesa che funzionino, a S.Matteo volon- tariato contro l'emarginazione	..... " "	26
A RUOTA LIBERA			
	* di Roberto FREGNANI	" "	27